

Presentazione

La Settimana della Chiesa Mantovana 2012 ha come titolo **“Vide una grande folla e si commosse per loro”**. Il richiamo è al vangelo di Marco (6,34), quando Gesù, mentre cerca riposo per gli apostoli affaticati dalla missione, ritrova nel suo **sguardo** una folla che accorre a Lui.

La Settimana va collocata nel contesto di un cammino che stiamo facendo **come Diocesi**, da quando il vescovo Roberto ci ha introdotto in questa esperienza ecclesiale nuova: siamo convocati **come popolo di Dio** per essere attenti alle realtà che viviamo, per interrogarci e riflettere, per aprire quelle strade che, mai concluse, ci consentono ed esigono passi di verifica, di cambiamento, di crescita.

Non si tratta perciò ogni anno di ascoltare belle relazioni e pensare di metterne in pratica qualcosa o di lasciarcele alle spalle con fare un po' disilluso. Lo stile del **convenire** è richiamo alla responsabilità della **comunione**, è sosta di **consapevolezza**, è scoprire, anche con il lavoro successivo nelle comunità locali, quegli **orientamenti** fondamentali su cui muoversi insieme.

Convergenza in un progetto e **diversità** di esperienze non si contrappongono.

Con la settimana **“Tutto è pronto venite alla festa”** (2010), siamo stati introdotti nel vedere la nostra **partecipazione** alla vita della chiesa locale in forza del **battesimo** che abbiamo celebrato e che viviamo nel nostro essere oggi sacerdoti, re e profeti.

Con questa dignità noi siamo **mandati in missione nel mondo**. Per fare questo dobbiamo essere una comunità ricca di esperienze diverse, con sensibilità diverse e linguaggi diversi, ma che si ritrova unita attorno all'apostolo che è il Vescovo.

Dentro la comunità lo Spirito dona **carismi e ministeri**, risorse perché la comunità stessa possa esprimere la sua identità missionaria e farsi carico di quanto è necessario perché ogni fratello e sorella sia raggiunto dall'amore di Dio. Per questo lo scorso anno (2011) ha fatto seguito la riflessione suggerita dagli Atti degli Apostoli **“Cercate tra voi, fratelli”** (6, 3).

In questi anni abbiamo effettivamente guardato molto alla vita della comunità, ma tutto questo era propedeutico ad un impegno maggiore per noi cristiani e per le comunità: il **campo della missione** è vasto ed esigente, gli uomini e le donne di oggi, e noi con loro, si ritrovano in vertiginosi e anche confusi cambiamenti.

Per questo motivo la Settimana della **Chiesa Mantovana di quest'anno** segna come una svolta ed un'apertura: **apriamo una porta sul mondo** per vedere quali sono le angosce, le tristezze, le gioie, le speranze degli uomini di oggi; **apriamo un nuovo cammino**, mentre confermiamo quello intrapreso negli anni precedenti.

La Chiesa non vive per se stessa, vive per il mondo, vive perché il suo Signore riveli ancora il suo volto di servo, nel cui sguardo è impressa la fatica dell'umanità.

Quanto abbiamo vissuto finora non è stato raggiunto in pienezza: anzi ancora tante comunità sono ferme, tanti cristiani non sono sufficientemente valorizzati, diversi ministeri non sono scoperti e riconosciuti. Ma il cammino ormai è tracciato.

Ci impegneremo nei prossimi anni a formare i consigli pastorali, a realizzare incontri ed esperienze di fraternità e collaborazione tra le varie comunità, soprattutto nella prospettiva delle unità pastorali, strada indicata dal vescovo per maturare modalità di cura pastorale comunionali e integrate. Nessuno ne ha la ricetta! Quello di cui siamo certi è che senza apertura alla collaborazione e alla corresponsabilità non si va lontano. Questo continuerà ad essere il nostro impegno.

Contemporaneamente, e anche per rafforzare le motivazioni, dobbiamo respirare di quel soffio vitale che spinge dal Cenacolo **sulle vie della missione**. Il titolo della Settimana di quest'anno **“Vide una grande folla e si commosse per loro”** ci introduce ad assumere in noi stessi, come

cristiani e come comunità, **lo sguardo di Gesù: Gesù vide una grande folla.**

Il vedere di Gesù, il suo farsi carico della gente che incontrava diventa **modello di riferimento** per noi cristiani e per le nostre comunità. Così la Settimana 2012 segnerà un completamento di quanto finora abbiamo potuto maturare e acquisire.

Il sottotitolo della Settimana è ispirato dal e al Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui quest'anno ricorre il 50° anniversario di apertura, e proprio dalla **Gaudium et Spes**, la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Nel Proemio (n.1) si recita: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Facciamo nostro questo anelito: **"speranze e fatiche d'oggi"**. I 50 anni trascorsi ci insegnano uno spirito ancora valido e che vogliamo muova il cuore di tutti noi e ci appassioni ad un essere nel mondo generoso e intelligente.

Inoltre in questo titolo è compreso un secondo aspetto: **"in cammino verso una nuova solidarietà"**, ispirato dalla e alla Lettera da Taizè (n° 274 edizione straordinaria) in vista del raduno che si terrà a Mantova appunto in settembre 2012, dal 14 al 16, tappa verso l'incontro internazionale di fine anno a Roma con Papa Benedetto XVI.

Saremo invitati ad accogliere la presenza di oltre un migliaio di giovani che nella **realtà ecumenica di Taizè**, vivono un significativo cammino di fede, di spiritualità, di formazione. Per noi è motivo di arricchimento: **ascoltare i giovani**, coinvolgerli nel nostro cammino, sentirci nelle speranze e nella ricerca proprie della loro età per guardare con fiducia il futuro della nostra Chiesa.

La Settimana della Chiesa Mantovana è rivolta innanzitutto alle nostre comunità parrocchiali, ai consigli pastorali, composti da presbiteri, diaconi, da chi è stato nominato o eletto all'interno delle comunità, agli animatori e ai coordinatori dei servizi parrocchiali come quelli della catechesi, della liturgia e della carità: cioè a tutti coloro che vivono dentro la comunità cristiana e se ne sentono responsabili per la missione che le è propria.

Quest'anno però vorremmo impegnarci ulteriormente ed esercitare una capacità di **invito** e di **convocazione rivolto anche a tutti gli altri uomini e alle donne** che vivono con noi, con noi condividono molta parte della nostra sensibilità che chiamiamo solidarietà, giustizia, pace.

Si allargano perciò gli spazi: vorremmo che il nostro messaggio e la nostra ricerca fossero condivisi il più possibile con quanti vivono nel territorio mantovano.

La Settimana della Chiesa Mantovana è vissuta innanzitutto nelle parrocchie, come già abbiamo sperimentato in questi anni, e orientata inizialmente **da alcuni appuntamenti a livello diocesano**, quest'anno solo due.

Incontrarci tutti insieme con il vescovo ha un profondo valore simbolico: siamo insieme, ci stiamo riconoscendo intorno al vescovo, sta crescendo questo senso di appartenenza alla comunità diocesana. Le esperienze comunitarie ci aiutano e simbolicamente ci dicono che noi ci siamo, che vogliamo essere attorno al Vescovo, che vogliamo sentirci insieme parrocchie che appartengono a territori diversi e con dimensioni diverse, ma **siamo un'unica Chiesa, quella diocesana.**

Sarà presente il **card. Dionigi Tettamanzi**, lunedì 10 settembre: ci introdurrà **alla lettura della situazione attuale** alla luce del concilio, con il cuore del concilio. Quali sono le speranze e le fatiche d'oggi, lasciandoci orientare dalla sensibilità e dalla prospettiva ereditate dai padri conciliari?

Nella seconda serata cercheremo di elaborare questa lettura ampia e importante dentro il nostro contesto: quali sono le **speranze e le fatiche d'oggi nel territorio mantovano?** Si tratta di una **tavola rotonda** con alcuni esponenti significativi per il mondo che frequentano, negli ambiti

dell'impegno civile, sociale, professionale. Questa serata ci permetterà di ascoltare e di vedere con più attenzione quello che noi stessi stiamo vivendo. Non potrà mancare anche un accenno, uno sguardo a ciò che il terremoto ha creato nelle nostre comunità e nella nostra vita diocesana. Quello che ci sembra però particolarmente significativo è la partecipazione di tutte le nostre comunità, dei nostri **gruppi**, delle nostre **associazioni** e dei **movimenti** nel cammino di ricerca che si apre a partire da questa settimana.

Noi ci chiediamo **come ascoltare**, che cosa vedere della gente e del mondo di cui facciamo parte. Qualche volta purtroppo abbiamo avuto la sensazione che la Chiesa diocesana, la Chiesa parrocchiale, i nostri gruppi si allontanassero dalle esperienze concrete della gente: dai problemi legati al lavoro, alle relazioni familiari, alle difficoltà che quotidianamente sono sperimentate. Noi vorremmo effettivamente metterci in ascolto e **ritornare a stare e ad abitare presso la gente**.

Per questo motivo **dopo la settimana**, raccogliendo le riflessioni che nascono anche dalle nostre comunità e ascoltando quello che il vescovo ci dirà alla conclusione della Settimana (il 2 dicembre), inizieranno incontri mirati a temi e settori specifici della vita della società.

I nostri centri diocesani organizzeranno **seminari e incontri nei luoghi del vivere della nostra gente**. In particolare nell'ambito della sanità, dell'economia, della scuola, etc.: pensiamo che un ospedale, un centro commerciale, un istituto scolastico e così via, possano essere luoghi di convegni preparati da riflessioni e seminari. Questo ci porterà dove vive la gente, che non è solo un territorio geografico, ma soprattutto umano.

Come si vede si apre **una strada nuova**: vogliamo guardare come la gente sta, vogliamo vedere come noi, che facciamo parte della gente, dobbiamo assumere servizi e responsabilità nuove da vivere non solo individualmente, ma anche come comunità cristiana.

Questo il percorso che abbiamo davanti, un percorso che ci obbligherà ad avere addirittura una maggiore identità come credenti: ritrovarci nella preghiera, nelle esperienze di fraternità, nello spezzare il pane.

È un'identità non chiusa in se stessa, che non separa, nè crea distanza: anzi ci confermerà nella forza della missione e nello stile che la Chiesa sempre cerca di apprendere dal suo unico Maestro e Signore.